



Per GIOVEDÌ 9 MARZO 2023, giovedì della seconda settimana di quaresima

VANGELO: Lc. 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Con questa parabola Gesù ci racconta ciò che sempre succede nel mondo:

c'è chi ha da sprecare ed ha la mensa sempre lautamente imbandita
e si riempie la vita di cose e su questo possesso basa il suo prestigio;
e c'è chi continua a mendicare perché privo di tutto,
non ha neanche il necessario ed è condannato a morire di stenti.

E noi dove ci poniamo?

Certamente ci scandalizziamo per questa situazione e chiediamo giustizia,
ma intanto ci teniamo strette le nostre cose e i nostri privilegi.

E il povero continua ad essere alla porta delle nostre case e del nostro cuore.

Non possiamo accontentarci di dare "le briciole" dei nostri avanzi:

è ora che apriamo bene i nostri occhi per accorgerci dei tanti "Lazzaro" sparsi nel mondo,

è ora che apriamo i nostri cuori per riconoscerli fratelli e portare il nostro aiuto,

è ora che smettiamo di crearci sempre nuovi bisogni che ci chiudono agli altri,

è ora che ci decidiamo noi, ciascuno di noi, cominciando dalla nostra vita,

e la smettiamo di pretendere che sia qualcun altro che faccia vera giustizia.

E' ora che ci decidiamo a CONDIVIDERE quanto possediamo,

è ora che impariamo a donare con generosità ciò che siamo e ciò che abbiamo.

*Grazie, Signore, per la tua Provvidenza
che è sempre attenta alla nostra vita.*

Grazie per quanto ci metti a disposizione!

*Aiutaci a capire che, nonostante la nostra povertà,
siamo sempre troppo ricchi per pensare di
non poter condividere quanto ci doni.*

*Donaci il collirio del tuo amore perché i nostri occhi
sappiamo vedere le persone bisognose che sono intorno a noi,
riscalda il nostro cuore con il fuoco della tua generosità
perché sappiamo condividere la nostra vita e le "nostre" cose.*



*Aiutaci, non solo a sognare, ma anche a costruire un mondo nuovo
nel quale alla mensa del ricco epulone potrà sedere e sfamarsi anche il povero Lazzaro.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.
Don Sandro